

Luigi il Santo e l'assistenza pubblica

Storia di S. Luigi [CXLII] di Jean de Joinville

Tratto da: La storia medievale attraverso i documenti, a cura di Anna Maria Lumbelli, Giovanni Miccoli, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 124-125.

Fin dall'infanzia il re fu pietoso verso i poveri e i disgraziati, e avea costume, dovunque recavasi, che a centoventi poveri venisse sempre dato da mangiare, in casa sua, pane, vino, carne o pesce, ogni giorno. In quaresima e in avvento aumentava il numero dei poveri; e più d'una volta accadde che il re li serviva e spartiva loro la carne, e quando se ne andavano donava loro dei soldi di sua mano. Similmente alla vigilia delle feste solenni, serviva i poveri di tutte le cose sopraddette invece di mangiare lui stesso. Aveva inoltre ogni giorno a pranzo e a cena con sé vecchi ed infermi, e li faceva servire di quel che servivano a lui; e quando avevan mangiato, se ne andavano con una somma di denaro. Inoltre faceva ogni giorno abbondanti elemosine ai poveri ai religiosi ai malati, a ospedali e altri collegi, a gentiluomini e gentildonne decaduti, a vedove e puerpere, a menestrelli che per vecchiezza o infermità non potevan continuar il loro mestiere, che a pena si potrebbe raccontarli. Sicché possiamo ben dire che fu più benefico di Tito imperatore di Roma, di cui gli antichi scritti raccontano che troppo si dolse e s'accorò un giorno che non aveva beneficato nessuno.

Dal principio del suo regno prese a edificare chiese e conventi; tra i quali la più celebre è l'abbazia di Royaumont. E molti ospedali maggiori: l'ospedale maggiore di Parigi, quello di Pontoise, quelli di Compiègne e di Vernon, ai quali assegnò larghe rendite. Fondò l'abbazia di San Matteo a Roan, dove mise donne dell'ordine dei Predicatori; quella di Longchamp per donne dell'ordine dei Frati Minori, con larghe rendite. E assecondò sua madre nel fondare l'abbazia del Giglio presso Melun-sur-Seine, e quella presso Pontoise chiamata Maubuisson, e donò loro grandi rendite e possessioni. E fece costruire la casa dei ciechi presso Parigi, per ricoverarvi i poveri ciechi della città, con una cappella per i servizi divini. E poi la casa dei Certosini, presso Parigi, chiamata Vauvert, e assegnò rendite ai monaci che l'abitavano al

servizio di Nostro Signore. E dopo questa, un'altra casa fuori di Parigi sulla via San Dionigi, chiamata la casa delle Figlie di Dio; e vi fece ricoverare un gran numero di donne che per povertà eran cadute in peccato di lussuria, e assegnò loro quattrocento lire di rendita per il loro mantenimento. E in parecchie località del suo regno aprì case di devote, donando loro rendite per vivere, e ordinò che vi fossero accolte quelle che volevan far voto di vivere in castità.

Taluni dei suoi familiari trovavan da dire ch'egli facesse così larghe elemosine e spendesse tanto; e lui diceva: «Ho più caro che questo eccesso di spese sia fatto in elemosine per l'amor di Dio, che in fasto o in vanagloria di questo mondo».